

Per fare un'università ci vuole una città

Siamo quattro gruppi di ricerca afferenti a quattro università di Milano, attivi da diversi anni nel quartiere di edilizia residenziale pubblica di San Siro:

CURALab laboratorio di ricerca Interateneo legato al Politecnico di Milano (Dipartimento di Architettura e Studi Urbani) e all'Università di Milano Bicocca (Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "R. Massa")
responsabili: Francesca Cognetti e Paolo Grassi;
assegnisti: Alice Alessandri (Polimi), Stefano Pontiggia (Polimi) e Alice Ranzini (Polimi);
contratto di ricerca PNRR Ludovica Oliva; docente dell'Università Bicocca: Paola Mariani.

Università Bicconi (Department of Law) – responsabile: Melissa Medico; contratto di ricerca: Lucia Ventura; dottore di ricerca e docente della clinica: Maria Dellagiacomis; contratto di ricerca PNRR Ludovica Oliva; docente dell'Università Bicconi: Paola Mariani.

Centro polifunzionale per la prevenzione e il contrasto alla dispersione scolastica – Azione Musa, Spoke 6.3.1.3 dell'Università di Milano-Bicocca (Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "R. Massa") – responsabile: Luisa Zecca; ricercatrice: Claudia Fredella, assegnista: Valeria Cotza, dottorandi: Rebecca Coacci, Petar Lefterov, Lisa Sacerdote.

Human Hall dell'Università Statale di Milano (Dipartimento di Diritto Pubblico Italiano e Sovranazionale) – responsabile: Alessia Di Pascale, dottoranda: Cristina Delli Carrì.

5 ibridare le missioni dell'università

Fare didattica è fare ricerca, e viceversa. Queste due missioni universitarie si compenetrano e si nutrono a vicenda, dando luogo a possibilità di apprendimento reciproco tra studentesse, studenti, ricercatrici e ricercatori che mettono in discussione preconcetti o interpretazioni consolidate. Lo sguardo fresco e le diverse prospettive di studentesse, studenti e tirocinanti si ibridano con l'esperienza e la capacità interpretative di professoressa, professori, ricercatrici e ricercatori, in una dialettica continua tra "learning & unlearning". La Terza Missione dell'università, nella nostra declinazione orientata al cambiamento sociale e sviluppata sui territori, è costitutiva della prima e della seconda missione. Non quindi un canale terzo di applicazione e divulgazione del sapere, ma un modo di declinare pienamente il ruolo dell'istituzione accademica.

1

COSTRUIRE UN TERRENO COMUNE ATTRAVERSO LA CURA DELLE RELAZIONI

7

PER UNA RICERCA RESPONSABILE

San Siro è uno dei quartieri pubblici più grandi della città, con circa 6.000 alloggi abitati da 12.000 persone, la metà delle quali giovani e con background migratorio. Da una parte, San Siro è un quartiere povero, che vive un processo di stigmatizzazione e marginalizzazione comune ad altri territori periferici, a fronte di condizioni abitative difficili, bisogni essenziali insoddisfatti, mancanza di lavoro; dall'altra, San Siro è un quartiere che dispone di molte risorse sociali e culturali, potenzialità a volte inespresse, che fanno fatica a "fare sistema" e concretizzarsi in progettualità a lungo termine, in grado di incidere a livello strutturale.

Tale territorio, con le sue contraddizioni, costituisce il luogo d'elezione delle nostre attività didattiche e di ricerca.

OPERIAMO A SAN SIRO, IN CAMPI DISCIPLINARI DIVERSI E SU PIÙ SCALE SPAZIALI, INNANZITUTTO CON L'IDEELE DI MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA DELLE PERSONE CHE VI RISIEDONO E DI GARANTIRE, PARALLELAMENETE, IL LORO ACCESSO AI DIRITTI.

Tutte e tutti noi abbiamo incrociato lungo i nostri percorsi Off Campus San Siro, uno spazio del Politecnico di Milano attivo dal 2019, nell'ambito del programma di impegno e responsabilità sociale dell'ateneo. Si tratta di uno spazio accessibile, aperto quasi tutti i giorni della settimana, diventato un punto di riferimento per molte realtà associative e residenti del quartiere.

OFF CAMPUS SAN SIRO È UNA SPERIMENTAZIONE DI COSTRUZIONE DELLA CONSCENZA RADICATA NEL TERRITORIO PER AFFRONTARE PRESSANTI QUESTIONI SOCIALI ED EDUCATIVE CHE NON TROVANO ADEGUATA RISPOSTA ISTITUZIONALE.

Esprime nella teoria e nella pratica quotidiana un'idea di università aperta e collaborativa, nel tentativo di generare esperienze riproducibili e capaci di trasformarsi entro le esigenze delle comunità locali e della città.

Fare didattica e ricerca a San Siro significa infatti contesti marginalizzati, chiama in causa questioni epistemologiche, etiche e morali che necessitano di essere esplicitate, problematizzate e discusse. In quanto membri (strutturati e precari) dell'università siamo consapevoli di rappresentare una realtà istituzionale, spesso considerata soggetto terzo rispetto ad altre istituzioni e ai soggetti territoriali.

Tale terzietà costituisce certamente un vantaggio, ma cela anche alcuni rischi a cui è necessario prestare attenzione.

ABBIAMO DECISO DI SVILUPPARE UN PERCORSO DI RIFLESSIONE COLLETTIVA PER COMPRENDERE I PUNTI DI FORZA E LE CRITICITÀ LEGATE AL NOSTRO "STARE" IN QUARTIERE DA UNA PARTE E AL NOSTRO RUOLO ISTITUZIONALE E PROFESSIONALE DALL'ALTRA.

6 per una didattica immersiva

La nostra didattica è un'esperienza innovativa, laboratoriale e "artigianale", ossia immersiva, che si fonda sull'esperienza concreta, l'interesse attivo e la scoperta. Promuoviamo attraverso i nostri dispositivi formativi modalità di apprendimento non formale (modeling, community service learning), basate sul saper fare e orientate allo sviluppo di posture professionali riflessive. Stimoliamo l'interesse delle studentesse e degli studenti calando il loro apprendimento nella dimensione del reale, lavorando insieme sull'osservazione e il trattamento di casi, pratiche, progettualità del quotidiano, attraverso tutele di un ambiente formativo protetto.

6 per una didattica immersiva

“PRENDERE CASA” AI MARGINI, MOLTIPLICARE LE POSSIBILITÀ DI CAMBIAMENTO

2

PER UN'UNIVERSITÀ DEI DIRITTI

8

PER UNA RICERCA RESPONSABILE

Tale percorso comune, fondato su un precedente lungo periodo di lavoro ed esperienza delle singole università sul territorio, è durato più di un anno (da dicembre 2023 a febbraio 2025) e si è strutturato in quattro riunioni e due focus group con associazioni locali, studentesse e studenti.

Ne pubblichiamo di seguito quello che consideriamo il suo risultato principale, un **Manifesto**, ossia un documento programmatico che riassume le principali conclusioni a cui siamo giunti e giunte. Si tratta certamente di un prodotto provvisorio, in costante aggiornamento ed evoluzione. Tuttavia, ad oggi, riteniamo che i seguenti punti possano rappresentare al meglio la nostra idea di didattica e ricerca a San Siro; un'idea che sentiamo la necessità di condividere sia all'interno delle nostre stesse istituzioni, quindi con le nostre colleghe ricercatrici, i nostri colleghi ricercatori e con le studentesse e gli studenti che formiamo, sia con i soggetti territoriali con cui quotidianamente collaboriamo.

Pensiamo infatti che alcuni apprendimenti emersi dal lavoro didattico, di ricerca e terza missione di Off Campus San Siro abbiano il potenziale di contribuire ad una ridefinizione dei contorni dell'università di cui il futuro ha bisogno. Desideriamo contribuire con questo Manifesto a un dibattito più ampio sul ruolo dell'università nella nostra società.

1 costruire un terreno comune attraverso la cura delle relazioni

Crediamo che una conoscenza condivisa, critica e trasformativa nasca da una postura che privilegi la relazione e il processo di costruzione della conoscenza. Di fronte a una separazione dei percorsi e delle esperienze di vita sempre più marcata, promuoviamo percorsi ampi di ricerca e didattica che coinvolgono persone e organizzazioni, gruppi e istituzioni locali, in uno scambio volto alla circolazione dei saperi, esperti e locali, per ridurre le distanze tra università e società. Questo significa mettere al centro la cura di queste relazioni, con un approccio non estrattivo e di reciproco riconoscimento fra tutti i soggetti coinvolti, che tenga conto delle disparità nella distribuzione del potere e delle diverse possibilità di ciascuno.

7 per una ricerca responsabile

La ricerca responsabile supporta, approfondisce e amplifica le istanze di abitanti e realtà locali. È un ricercare "con" i territori piuttosto che intendere i territori come oggetti da indagare. Questa co-ricerca utilizza metodologie collaborative di indagine e processi di co-progettazione di attività che mirano alla partecipazione attiva di comunità, studentesse e studenti in tutte le loro fasi. L'obiettivo è favorire consapevolezza e autodeterminazione, rendendo accessibili le conoscenze e mettendo a disposizione gli strumenti propri della ricerca accademica per immaginare e costruire cambiamento sociale.

3

STARE TUTTO IL TEMPO NECESSARIO

9

PER UNA DIMENSIONE PUBBLICA DELL'UNIVERSITÀ

2

“prendere casa” ai margini, moltiplicare le possibilità di cambiamento

Sottolineiamo l'urgenza di una relazione diretta tra università e territori. Nell'epoca della post-verità e della post-democrazia, un'università vicina e accessibile, radicata e attiva nei contesti più marginalizzati, ci appare la strada da praticare per ricostruire fiducia e comprensione profonda con le comunità e la città. Sviluppiamo un'idea di università decentralizzata e prossima ai territori, capace di sostenere, mediare o attivare diverse soggettività, nel tentativo di ricomporre una pluralità di voci e approcci attorno a immaginari, obiettivi e progettualità comuni. Ci poniamo come un attore che, forte della sua autonomia e stabilità, possa supportare il consolidamento delle reti locali e il rafforzamento della qualità del lavoro territoriale integrato, mettendo a disposizione risorse materiali, progettuali e teoriche.

8 per una università dei diritti

L'accesso alla conoscenza, all'informazione, alla cultura significa garantire comprensione ed esercizio dei diritti. Nella sua missione pubblica, l'università tutela i diritti di cittadinanza e promuove advocacy per il loro accesso. Con la sua presenza nei territori, l'università amplifica le istanze locali mettendo in luce condizioni di invisibilità, discriminazione, disuguaglianza e vera e propria razzializzazione. Attraverso la sua azione l'università estende il campo dei diritti, ne favorisce l'esercizio in ambiti complessi, caratterizzati da multiproblematicità, che richiedono tempi lunghi, una intensa collaborazione con le associazioni per la messa in campo di azioni condivise multiapproccio e costante supporto nel tempo e un continuo confronto con le autorità e le istituzioni preposte al riconoscimento del singolo diritto.

4

PARLARE MOLTI LINGUAGGI PER INTERPRETARE LA COMPLESSITÀ

COSTRUIRE ORIZZONTI CONDIVISI DI GIUSTIZIA SOCIALE

10

PER UNA DIMENSIONE PUBBLICA DELL'UNIVERSITÀ

3 stare tutto il tempo necessario

Sviluppare relazioni territoriali solide e durature, basate sulla fiducia, richiede tempi lunghi di avvicinamento e scoperta reciproca. Significa ascoltare i bisogni, cogliere interessi e limiti, trovare punti di contatto per produrre sinergie. Questo lavoro è parte integrante della ricerca stessa, situata e qualitativa, orientata a stimolare cambiamento a partire dagli approcci, dalle relazioni, dalle condivisioni e da un processo che si esprime in una continua co-formazione circolare, che costituisce esso stesso percorso di crescita comune e su vari piani di tutti i partecipanti, a prescindere dai preordinati ruoli istituzionali. Ad attività estemporanee preferiamo forme immersive di didattica e di ricerca che prevedano una prolungata permanenza sul campo. Alla fretta e frammentarietà cui sono costretti molti interventi territoriali, condizioni spesso dettate dalla struttura dei finanziamenti legati a bandi e progetti, cerchiamo vie per praticare ritmi di lavoro più costanti.

9 per una dimensione pubblica dell'università

Riteniamo fondamentale esprimere il valore pubblico della ricerca e la sua divulgazione. I prodotti della ricerca hanno una natura tangibile (report, pubblicazioni, attività e servizi...) e una immateriale, orientata all'abilitazione e al riconoscimento delle competenze diffuse nei territori. Questo lavoro si concentra, da un lato, sul supporto alle competenze personali di abitanti e soggetti territoriali e professionali (ad esempio nella progettazione sociale ed educativa, nelle azioni di coordinamento, nell'analisi territoriale) con l'obiettivo di incrementare le capacità di impatto della rete locale. Dall'altro lato, favorisce la promozione di apprendimenti istituzionali, con l'idea che per incidere sul piano delle politiche pubbliche (a diverse scale, locali e sovralocali) si debba partire dal rafforzamento delle capacità delle istituzioni di interrogarsi su problemi territoriali complessi e di guardarli con sguardi nuovi.

5

IBRIDARE LE MISSIONI DELL'UNIVERSITÀ

7

PER UNA RICERCA RESPONSABILE

4 parlare molti linguaggi per interpretare la complessità

Auspichiamo una produzione di conoscenza integrata e transdisciplinare. Il territorio in cui operiamo è soggetto a problematiche complesse, che necessitano la combinazione di più sguardi disciplinari. Un approccio collettivo, frutto delle riflessioni di un gruppo intergenerazionale di ricercatrici e ricercatori con diversi percorsi accademici e professionalità in dialogo con altre espressioni di sapere e pratiche, favorisce il pensiero creativo e consente di ricombinare modelli teorici e pratici in modo inedito.

UN MANIFESTO PER UN HUB DI UNIVERSITÀ A SAN SIRO

10 costruire orizzonti condivisi di giustizia sociale

L'aspirazione di questo modello di università è dare spazio all'emergere di visioni di futuro e scenari che restituiscano il punto di vista, radicato, di molte persone. Per produrre cambiamento sociale, dagli aspetti minuti della vita quotidiana nel quartiere, alla definizione di politiche urbane, alle trasformazioni a livello delle istituzioni, abbiamo bisogno di immaginare e sperimentare. L'università ha un ruolo potenziale nel facilitare questo processo, ma solo se sarà in grado di trasformare radicalmente innanzitutto il suo approccio ai territori e all'apprendimento.

6

PER UNA DIDATTICA IMMERSIVA

7

La stesura del manifesto è a cura di CURA Lab (Alice Alessandri, Francesca Cognetti, Rossella Ferro, Paolo Grassi) ed è il frutto di un percorso di scambio a cui hanno contribuito:



Progetto grafico di Gabriella Cipolla
Stampato a Settembre 2025